

I «Supplementa» ai «libri Basilicorum»

1. Contestualmente all'uscita del terzo numero della «Rivista di Diritto Romano» prosegue, secondo il progetto intrapreso, la riedizione integrale dei «libri Basilicorum» nell'edizione di Karl Wilhelm Ernst Heimbach.

In questo numero il Comitato Scientifico della Rivista ha deciso di procedere alla ristampa dei cosiddetti «Supplementa», in ragione, prima di tutto, della necessità di ultimare «naturalmente» il tomo secondo¹ – che contiene i libri XIII-XXIII – attraverso il primo *Supplementum*², dovuto alla scienza dello Zachariä von Lingenthal³, il quale provvede a ripubblicare i libri XV-XVIII dei Basilici, con un ricco apparato di scoli, sulla base di un codice palinsesto da lui stesso scoperto a Costantinopoli (*Cod. Berolinensis*, fol. 28), e a proporre una nuova *restitutio* del libro XIX, più corretta e completa rispetto a quella tentata da Heimbach⁴.

A questa parte – e per evidenti ragioni di economia del lavoro – si è deciso di unire anche il secondo *Supplementum*⁵, dato alle stampe da Contardo Ferrini⁶ nel 1897, a mezzo secolo di distanza dal precedente, in collaborazione con Giovanni Mercati⁷, dottore della «Biblioteca Ambrosiana», *Supplementum* che racchiude le *reliquiae librorum ineditorum ex libro rescripto ambrosiano*⁸.

Il secondo *Supplementum* forma il settimo ed ultimo tomo nell'edizione originale degli Heimbach.

Sotto il titolo unitario di «Supplementa editionis Basilicorum heimbachianae» – ricalcato, di fatto, su quello dello Zachariä – si è voluto offrire alla comunità scientifica il contenuto delle due integrazioni ottocentesche ora ricordate.

2. Una annotazione, almeno, richiede la lavorazione del materiale disponibile. Ulteriori affinamenti dei programmi informatici utilizzati per la copiatura delle pagine hanno permesso di rendere con ancor maggior nitidezza la versione di partenza.

Non tutte le pagine, infatti, si prestavano alla stessa, fedele lettura da parte dello scanner ottico, ragione per cui è stato necessario impostare il lavoro sulla base di più serrati criteri di riproduzione, i quali hanno ulteriormente dilatato nel tempo il già lungo lavoro di riedizione. Ciononostante, a causa di interventi conservativi effettuati negli anni su alcune pagine del miglior originale a disposizione (attuati attraverso la sovrapposizione di pellicole protettive a velina lucida), interventi certo necessari per la conservazione del materiale, ma poco propizi per la riproposizione della pagina, è risultato che

¹) Cfr. C.G.F. HEIMBACH, *Basilicorum libri LX. Tomus II, Lib. XIII-XXIII. continens*, Leipzig, 1840 [ristampa Milano, 2003].

²) C.E. ZACHARIAE A LINGENTHAL, *Supplementum editionis Basilicorum heimbachianae lib. XV-XVIII Basilicorum cum scholiis antiquis integros nec non lib. XIX Basilicorum novis auxiliis restitutum continens*, Leipzig, 1846. Vd., in proposito, la lettura che già ne fece C.G.F. HEIMBACH, *Basilicorum libri LX. Tomus VI, Prolegomena*, Leipzig, 1870, p. 191 ss.

³) Cfr. K.E. ZACHARIÄ VON LINGENTHAL, *Geschichte des griechischen-römischen Rechts*³, Berlin, 1892 [anast. Aalen, 1955], p. 23. Si vedano, poi, le correzioni proposte da H.J. SCHELTEMA, *De antiquae iurisprudentiae reliquias in libris byzantinis oblectamentum*, in «T.», XVII, 1941, p. 451-456.

⁴) Cfr. *supra*, nt. 2. Per quanto concerne, in particolare, la preziosa integrazione (*scl.*: restituzione) del tit. I lib. XVIII, si veda già il classico lavoro di J.-A.-B. MORTREUIL, *Histoire du droit byzantin ou du droit romain dans l'empire d'orient*, II, [rist. anast. ed. 1843-1846] Osnabrück, 1966, p. 259 (cfr. anche p. 254-255).

⁵) E.C. FERRINI, J. MERCATI, *Basilicorum libri LX vol. VII. Editionis Basilicorum heimbachianae Supplementum alterum reliquias librorum ineditorum ex libro rescripto ambrosiano ediderunt*, Leipzig, 1897 (cfr. K. KRUMBACHER, *Bibliographische Notizen*, in «BZ.», VII, 1898, p. 255).

⁶) Il quale proseguì nel lavoro di ricerca e di presentazione di eventuali parti non ancora edite: cfr., infatti, C. FERRINI, *Nuovo contributo alla restituzione del libro LIII de' Basilici*, in «RIL.», XXXI, 1898, p. 772-773 = ID., *Opere*, I, Milano, 1929, p. 357-358; ID., *Di un nuovo palinsesto dei Basilici*, in «BZ.», XI, 1902, p. 905-908 = ID., *Opere*, I, cit., p. 359-363.

⁷) Per integrazioni successive, si veda anche G. MERCATI, *Il Palinsesto Ambrosiano dei Basilici*, in «RIL.», XXX, 1897, p. 821-840, nonché ID., *Nuovi frammenti dei libri 58-59 dei Basilici in un palinsesto Vaticano*, in «RIL.», XXXIV, 1901, p. 1003-1007.

⁸) Si veda la nota precedente.

in alcuni (per fortuna, non numerosi) casi, la resa anastatica non potesse dirsi del tutto soddisfacente. Ma di meglio non si sarebbe potuto fare.

Per queste ragioni, dopo aver tentato di ottenere una versione di tali pagine il più possibile prossima alla matrice – a partire da altre due copie originali a disposizione⁹ – si è raggiunta la convinzione che soltanto la distruzione di pregiate legature avrebbe permesso di ottenere copie (neppure del tutto) simili per qualità a quelle già create.

Ciononostante (ad una prima prova, effettuata mediante l'impiego di *scanner* verticale) è immediatamente apparso che, superato in parte il problema della restituzione completa del testo¹⁰, non si aveva miglior soluzione grafica in virtù dello stato delle pagine (che presentavano evidenti neriture, frequenti macchie d'umidità, qualità della carta e dell'inchiostro non sempre ottimali).

Finalmente, dunque, si è deciso, quale *extrema* (ma, si spera, apprezzabile) *ratio* di far seguire – in coda a questo volume – alcune «Tavole delle integrazioni», che racchiudono le parti anastaticamente non soddisfacenti, con riproposizione dei testi interessati mediante ribattitura dei medesimi, ad opera del curatore¹¹.

3. *Ratione materiae*, è stato, deliberato di ripubblicare, come allegati al prossimo quinto numero della *Rivista di Diritto Romano*¹², i *Prolegomena* – già ristampati dallo Scheltema¹³ – unitamente, al pari dell'edizione del 1870, al *Manuale Basilicorum*¹⁴, mai precedentemente riedito.

Prolegomena e *Manuale* corrispondono al tomo sesto della scansione originale dell'opera (e ne costituiscono, rispettivamente, le parti prima e seconda).

L'accento che, in questa sede, viene fatto valga da «presentazione» anche della prossima uscita, in modo tale da evitare al Lettore il tedio di veder illustrate, per ogni singolo volume, le ragioni – in sé ormai ampiamente esposte¹⁵ – sottese all'iniziativa.

4. È mio desiderio rendere noto, infine, che questa nuova edizione dei «Supplementa» è stata resa possibile grazie al generoso contributo – sia in termini di risorse economiche, sia in quelli della messa a disposizione di strumenti tecnici all'avanguardia – del «Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Trento» – di cui mi onoro di fare parte – e che mi corre l'obbligo, oltre al piacere, di ringraziare vivamente nella persona del Direttore, l'amico e collega professor Luca Nogler, che ha dimostrato grande sensibilità per questa iniziativa scientifica ed editoriale.

Massimo Miglietta

⁹ La prima appartenente ancora (al pari di quella già utilizzata) al patrimonio della «Biblioteca Ruffini» della Università degli Studi di Torino, la seconda di proprietà di chi scrive.

¹⁰ Talora, infatti, il difetto derivava dalla stampa, costantemente e ugualmente carente negli stessi luoghi di tutti e tre gli originali disponibili.

¹¹ Il «benevolo Lettore» vorrà così giustificare lo spazio di tempo intercorso tra la messa «online» di questi «Supplementa» e la loro uscita in versione cartacea; così come potrà rendersi conto dello sforzo sostenuto per offrire nel modo più soddisfacente possibile, anche ai fini della ricerca scientifica, il testo dell'opera (che, come osservava Scheltema, nel ristampare i «Prolegomena», «ut iterum emittantur, etiam hoc suadet, quod olim eorum multo pauciora, ut videtur, quam Basilicorum exemplaria venalia allata sunt; unde factum est, ut hodie inter libros rarissimos referantur»: così in *Basilicorum libri LX. Prolegomena* ed. Carolus Guilielmus Ernestus Heimbach cum praefatione a H.J. Scheltema, Amsterdam, 1962, s.i.p. [ma p. 1]). Ringrazio, inoltre, i dottori Saverio Masuelli ed Enrico Sciandrello per l'aiuto prestato nella revisione finale delle «Tavole delle integrazioni».

¹² Quale «allegato», invece, a «RDR», IV, 2004, era stata, a suo tempo, assunta la determinazione di ristampare le opere di F. BONA, *Contributo allo studio della composizione del «de verborum significatu» di Verrio Flacco*, Milano, 1964, e *Opusculum festinum*, Pavia, 1982, intendendo così onorare la memoria dello Studioso pavese in occasione del quinto anniversario della scomparsa (anniversario riferito all'anno formale del periodico), avvenuta a Vigevano il 13 settembre 1999.

¹³ Si veda *supra*, nt. 11.

¹⁴ *Basilicorum libri LX. Post Annibalis Fabroti curas ope codd. mss. a Gustavo Ernesto Heimbachio aliisque collatorum integriorum cum scholiis edidit, editos denuo recensuit, deperditos restituit, translationem latinam et adnotationem criticam adiecit D. Carolus Guilielmus Ernestus Heimbach Antecessor Jenensis. Tom. VI. Prolegomena et Manuale Basilicorum continens*, Leipzig, 1870. Sul punto cfr. F. GORIA, I «Basilici» e l'edizione di K.-W.-E. Heimbach, in C.G.F. HEIMBACH, *Basilicorum libri LX. Tomus I, Lib. I-XIII. continens* (Leipzig, 1833), rist. Milano, 2002, p. 7 e ss.

¹⁵ Si veda F. GORIA, I «Basilici» e l'edizione di K.-W.-E. Heimbach, cit., p. 7 e ss. e cfr. anche M.A. FINO, I «Basilicorum Libri» editi da K.-W.-E. Heimbach nell'era digitale, p. 13 e ss., nella ristampa del I volume, nonché, ancora, ID., *Il secondo tomo dei Basilicorum Libri LX. di K.-W.-E. Heimbach*, s.i.p. [ma p. 5], nella ristampa del II volume.

TAVOLE DELLE INTEGRAZIONI

(a cura di Massimo Miglietta)

Supplementum editionis Basilicorum heimbachianae
Lib. XV – XVIII Basilicorum cum scholiis antiquis integros
nec non lib. XIX Basilicorum novis auxiliis restitutum continens
edidit C.E. Zachariae a Lingenthal, Lipsiae, 1846

p. 90, col. I (*notae*):

43) Expl. fol. 113. 106. Inc. fol. 179. 184

44) *Heimb*: τῆ χρήσει.

l) Cod: ἐνκοιλῶ.

m) An: ἐμποδίζεται ὁ οὐσουφρουκτουάριος.

n) Cod. λαμβάνειν.

o) In Cod. legebam ιη'.

p. 92, col. I (*notae*):

47) Cod. νομάδων. Caeterum in hoc verbo expl. fol. 179. 184. Inc. fol. 136. 137.

v) Deest in Cod.

w) Cod. χρημάτων.

x) Legebam in Cod. ουτ. μετα τ. . . ἀχρει.

y) Cod: ἀντεκατέστη ἕτερα ὁ οὐσούφρουκτος.

z) Codicis lectio corruptissima. Nimirum post ἀριθμόν pergīt: ὅτι τοίνυν αὐτῶ κινδυνεύεται τῶ οὐσουφρουκτουαρίῳ ὅτι ἀνάγκη πᾶσα ἐστὶν αὐτὸν ἐκ τοῖ τοκετοῦ τοῦ: –
κὰν ἀναγκάζεται κ. τ. λ.

p. 92, col. II (*notae*):

a) cf. Schol. l. II. 267 sq. *Fabroti*.

b) Cod. ἐστὶ.

c) Cod. τέως.

- d) Cod. ἢ habere videbatur.
e) Cod. περιληφθέντα.
f) Cod. non habet.

p. 117, col. I (*textus*, penult. e ult. cpv.; *notae*):

[ἐπαχθῆς] εἶναι δεσπότη νομίζ[εται], ὅτε δηλονότι ἐφεῖται τῷ δεσπότη διατρίβειν κατὰ τὸν ἀγρὸν, τουτέστι κατὰ τὸν καιρὸν τῆς τῶν καρπῶν συλλογῆς, ὡς ἐν τῷ ἐξῆς κεῖται διγ. μανθ δυτικ . . καιρὸς γεωργίας, καλῶς δύναται ὁ δεσπότης εἶναι κατὰ τὸν ἀγρὸν, καὶ τοῦτό φησι καὶ παῦλος ἐν τῷ ιε' διγ. τοῦ παρόντος τί.

ὁ ἔχων οὔσον ἀγροῦ τέλειον ἔχειν ὀφείλει τὸν οὔσον, εἴγε

77) Expl. fol. 117. 118. Inc. fol. 216 et 210, in cuius pagina secunda nonnisi pauca legi potuerunt.

- g) Nempe hic nonnulla exciderunt.
h) Expl. fol. 117. 118. Inc. fol. 216. 210.

p. 136, col. I (*notae*):

- 12) Cod. εἰ δέ. Forte εἰ δῆ.
13) *Fabr. et Heimb.* ζ'.

- a) Haec supplevi. licet in Cod. non sit lacuna.
b) Supple: εἰ ἐνέχεται.
c) Videtur legendum esse εἰκότως.
d) Cod. ἔνωρκον.

p. 159, col. I (*textus*, da IV cpv. *in fin.*):

Θαλαλαίου. τῶν ἐκ διάτ. πρὸς τὸν τε καὶ τελειότατα μετέφρασαν οἱ περιφανέστατοι κωδικευταί τεθεικότες αντ . . . τὸ εἰ μὴ ἀ[χρηστος] ἦν ὁ οἰκέτης τῷ δεσπότη, [περι]ελόντες ἐξ αὐτοῦ τὸ ὁ νοσον . . . αυτ . . ἐλλείπον . . . ετεθηκατ ετ . . τ οἱ περιφ γὰρ ἄχρηστος τῷ δεσπότη [ἦν ὁ] οἰκέτης, μωρὸν ἦν [τὸ] δαπανῆσαι περὶ αὐτόν· ἀ[παιτεῖ δὲ] ἡ νεγοτιογεστόρουμ χρηστὸν καὶ ἀνάλωμα, εἰ καὶ μὴ ἐπιζητ ἀποτέλεσμα, [ὡς] ἔγνω[μεν ἐν τῷ δε] νεγοτιογέστις τῶν α'.

ἠρώτ. ἐπειδὴ ἀ[λιμέντων] μέμνηται ἡ διάτ. ἄρα μόνα τὰ πρὸς ἀποτροφὴν ἐπίτρο . . . χορηγοῦσα τοῖς υἱοῖς ἢ μήτηρ οὐ δύναται αὐτὰ ἀπαιτεῖν, ἢ μή τι καὶ ἐσθῆτα αὐτοῖς ἀγοράζουσα ἢ ἡματα ἢ καὶ ἐνοίκιον ὑπὲρ αὐτῶν καταβάλλουσα καὶ ταῦτα κωλύεται ἀπαιτεῖν ὡς τῆ τῶν ἀλιμέντων προσηγορία περιεχόμενα; μάθε, ὅτι ἐζητεῖτο περὶ τῆς, προσηγορίας τῶν ἀλιμέντων ἐν τῷ β' βι. τῶν α' αὐτοῦ, κακεῖ ἔλεγε ^m), ὅτι περιέχονται τῆ τῶν ἀλιμέντων προσηγορία.

τοῦτ ἀποκινήσαι τοὺς τῶν [παιδῶν] ἐπιτρόπους σουσπέκτους· τὰ γὰρ ἐν ταύταις ταῖς β' διατ. μὴ ἀπαιτεῖν τὴν μητέρα. τὸ οὖν μενον ἐν ταύτῃ εἴτι ἂν ἀνάλωσε ἡ μήτηρ τὰ πράγματα καὶ εἰς ἐκείνας τὰς δύο αἰτίας μήτηρ κινουμένη δαπανη ἀναγκάζεται ἐπίτροπ . . τ σῆ. ⁿ)

- i) Cod. ἀλλ' ἢ τέως ἀγνο~ . . . εμοι τῷ δανειστῆ.
k) Expl. fol. 107. 112. Inc. fol. 105. 98.

l) Vel μδ'.

m) Locus insignis ad naturam harum quaestionum et responsionum explicandam. Si enim lectio non sit depravata, ostendit, has ἐρωταπροκρίσεις ab ignoto quodam auctore

p. 160, col. II (da sch. 29 *in fin.*):

29. *Tbalelai* [παράγρ. ad l. 12 verb: *sive – sive*]. Non est singulare, quod const. filio repetitionem eorum, quae pro patre solvit, denegavit, si sub potestate adhuc constitutus solverit, vel sui iuris factus donandi animo solverit: sunt enim, ob quae actionem adversus patrem habere potest, sed quum donandi animo solverit, propter donationem actionem habere non potest.

30. [*Tbal.* παράγρ. ad l. 12 verb: *negotia gerens*]. Ipsius igitur actoris est, demonstrare, patrem suum, ut negotia gereret, pro avo solvisse. Nam quum dicatur filius pro patre solvisse, et magis praesumendum sit eum patri donare voluisse, recte const. dixit: si negotia gerens solvit; nam si praesumptio contrarium suasisset, const. dixisset: si donandi animo solverit. Ideo fratribus eius, qui solvit, onus iniunctum est, ut probent, fratrem ipsorum tamquam donaturum pro patre suo solvisse.

31. [*Tbal.* παράγρ. ad l. 12 verb: *non praecedente mandato*]. Hoc addidit const., quia negotiorum gestorum actionem datura est. Etenim si mandatum praecessisset, omnino mandati competeret et non daretur negotiorum gestorum actio.

32. *Theodori* [l. 13]. Maritus, si quid in morbum uxoris suae erogat, non exigit: sin erogavit in funus eius, exigit ob dotem eius conventus, si animo reci-

85) Inclusa Cod. non habet.

86) Cod. ut saepius: δωρουμένη.

q) Cod. SIUE.

r) Cod. έαντ. . .

p. 161, col. I (da terz'ult. cpv. e *notae*):

οὐ^{γ)} μόνα τὰ εἰς αὐτὴν τὴν προκομιδὴν δαπανώμενα δοκεῖ FUNERIS CAUSA δαπανᾶσθαι, ἀλλὰ γίνωσκε, ὅτι καὶ ὅσα^{z)} εἰς ἀγορασίαν τοῦ τόπου ἐν ᾧ θάπτεται τὸ σῶμα δεδαπάνηται, ἢ ἐπὶ ξένης τελευτήσαντός τινος ὅσα δίδονται εἰς τὸ μετακομισθῆναι τὸ λείψανον, καὶ ταῦτα φούνερις καῦσα δοκεῖ δαπανᾶσθαι· εἰ μέντοι τινὰ ἐδόθη ὑπὲρ τῆς παρακομιδῆς τοῦ λειψάνου, καὶ ταῦτα φούνερις καῦσα δοκεῖ δαπανᾶσθαι.

εἰ γὰρ μηδεμίαν εἶχε τοῦ ἀναλαβεῖν προαίρεσιν, οὐ δύναται ἀπαιτεῖν ὅπερ ἐξ ἀρχῆς ὡς χαριζόμενος τῇ μνήμῃ τῆς γυναικὸς ἐδαπάνησε. καὶ ἐπειδὴ ἄπρικοιν ὑπέθετο τὴν ἐνταφιασθεῖσαν γυναῖκα, εἶπε· RECEPTURUS SUMPTUS AB HEREDIBUS. ἢ γὰρ ἐκ τῆς προικὸς προσδοκᾶ παρακατάσχεσιν ἢ^{a)} ἀναλαβεῖν ὁ ἀνὴρ ὅσα δαπανᾶ περι τὴν ταφήν^{b)} τῆς περικομισμένης αὐτοῦ γαμετῆς, ἢ ἀπὸ τῶν κληρονόμων προσδοκᾶ ἀναλαμβάνειν, ἐὰν ἢ ἄπρικοιν ἢ γυνή.

εἰ γὰρ κατέχει τὴν προῖκα ὁ ἀνὴρ, ἔξεστιν αὐτῷ ἐναγομένῳ περι αὐτῆς ὑπὸ τοῦ πενθεροῦ παρακατασχεῖν τὰ ἀναλώματα τῆς ταφῆς· ἢ ἐὰν ἐφθασε καταβαλεῖν τὴν προῖκα τῷ πενθερῷ, δύναται καὶ ἀγωγὴν περι τοῦ δαπανήματος τῆς ταφῆς ἔχειν κατὰ^{c)} τοῦ πενθεροῦ αὐτοῦ κονδικτικίον. καὶ οὐδὲ^{d)} ἀρμόζοντος τοῦ κονδικτικίου οὐδὲ φουνερατικία λοιπὸν τρακταῖζεται ἀγωγή. καλῶς οὖν καὶ ἀσφαλῶς ὁ τὴν διάτ. ὑπαγορεύσας καὶ περι ταφῆς διαλεγόμενος οὐκ ἔδωκε τὴν φουνερατικίαν ἀγωγὴν, εἰδὼς ὅτι ἢ^{e)} παρακατάσχεσιν ἔχει ὁ ἀνὴρ,

s) Cod. λε'.

t) Cod. μα'.

u) Cod. εἰ.

v) Sic Codex: omnino corrupte: legerim μητρός δαπανησάσης ἀπαιτεῖται. Namque et verbum διατ.

ambiguae lectionis est.

w) Cod. οὕτως αὐτήν.

x) Cod. ὡς ἦν.

Zachar. Basil. Suppl.

p. 162, col. II (ult. lin. *textus*; *scholia e notae*):

tributa solvisti, vel mandante ea vel rogante id fecisti,

ciam actionem, quum sciret maritum aut retentionem habere, si dotem possideat, aut conditionem ei competere. Perfectius autem, quae ad hos sumtus pertinent, infra cum Deo disces tit. ultimo lib. III Codicis.

38. [? *ad l.* 14]. – vir ei mandavit, ut et mea et uxoris meae negotia gereret, et hoc mandatum sequutus utriusque negotia gessit; negotiorum gestorum agere potuit adversus maritum vel uxorem, quoniam ille, dum alteri negotia gerere mandat, ipse principaliter negotia gerere videbatur et directae negotiorum actioni obnoxius erat.

39. [*Thal. παραγρ. ad l. 15 verb: paterno affectu*]. Nota ex hac const., etiam vitricum praesumi affectu erga privignos suos erogare quae ad victum eorum et quae magistris eorum praestantur. Itaque ipsi constitutio onus dedit probandi, se contemplationem et animum sumtuum in privignos recipiendorum habuisse. Quoniam autem const. negotiorum gestorum dedit, supponendum est, privignos adultos fuisse: alioquin vitricus id, in quantum locupletiores facti sunt, exigere poterat: aliter dixi eos pro adultis habendos esse, ut et et omnes sumtus in eos erogati repeti possint.

40. [*Theod. l.* 16]. Etiam fratres adversus sorores negotiorum gestorum agunt. Similiter loquitur const. 3 huius tit.

89) Cod. ἐκείνω.

b) Vide schol. g. II. 340 *Fabr.* apud *Heimb.* p. 223.

i) Expl. fol. 186. 193. Inc. fol. 195. 200.

p. 163, col. I (V *cpv.* *scholia e notae*):

οὐδὲ γὰρ ὁ τοῦ ἐπιτρόπου μου κληρονόμος ἐπίτροπός μου ἐστίν, ἢ τοῦ κουράτωρός μου κληρονόμος κουράτωρ μου ἐστίν· πᾶσα γὰρ ἐπιτροπή καὶ πᾶσα κουρατωρεία σβέννυται τῇ τελευτῇ τῶν ἐπιτρόπων καὶ κουρατῶρων.

ἦρώτ. εἰ γὰρ παρεπέμφθη ἡ κουρατωρεία τοῖς κληρονόμοις, ἠδύναντο πωλεῖν τὰ τῶν νέων πράγματα; μάνθανε ἐν τοῖς χρόνοις διοκλητιανοῦ, οὐτινός ἐστιν ἡ διάτ., χωρὶς κτημάτων καὶ προαστείων καὶ τῶν ἐν τοῖς κτήμασι γεωργῶν οἰκετῶν καὶ τὰ ἄλλα πράγματα τῶν νέων καλῶς ἐπῶλων οἱ κουράτωρες. σήμερον γὰρ ἀπὸ νεαρᾶς διατ. κειμένης ἐν τῷ ε' βί. τούτου τοῦ κώδ. τί. οβ' οὐδὲ ἐν πρᾶγμα τοῦ νεωτέρου δύναται πωλεῖν κουράτωρ δεκρέτου χωρὶς.

Θεοδώρου. καὶ τόκους ἀπαιτεῖ νεγοτιογεστόρουμ. ὁμοίως κεῖται ἐν τῇ κ' διατ. τοῦ παρόντος τί. καὶ ἐν τῷ δ' βί. τί. λβ' διατ. κβ'.

Θαλαλαίου. σῆ. ἐκ τῆς διατ. ὅτι ὡσπερ ὁ ἐκουσίως διοικήσας καὶ κινῶν τὴν κοντραρίαν νεγοτιόρουμ γεστόρουμ ἀπαιτεῖ τόκους ὧν ἀνάλωσεν, οὕτω ἢ) καὶ ὁ ἀναγκῆ διοικήσας καὶ κινῶν δύναται τόκους ἀπαιτεῖν. ποίους δὲ τόκους ἀπαιτεῖ, πότερον τοὺς ἐν τῷ κλίματι συχνάζοντας ἢ ὅσους αὐτὸς κατα-

90) Cod. ις'.

91) Cod. ιζ'.

κ) Videsis schol. h. II. 340 *Fabr.* apud *Heimb.* p. 223.

p. 164, col. II (da III cpv. *textus; scholia e notae*):

XXI. Petri cuiusdam res servi cognatorum eius administraverunt. Hos servos domini eorum, iidemque Petri cognati, manumiserunt. Petrus igitur prodiit, deque his conquestus dicebat: Non iure servos vestros manumisistis, qui rem meam administraverunt: debebant enim prius rationes mihi reddere. Consti-

Quas vero usuras petat, utrum eas quae in ea regione frequentantur, an quas ipse praestitit, an a quibus dominum negotiorum liberavit, didicisti tit. *de negotiis gestis τῶν πρώτων.*

(*Complura desiderantur.*)

47. [*Tbal. παρ. ad l. 21 verb: servos suos*]. Nihil novi dixit const., sed quod extat in tit. *de negotiis ge-*

94) Adde: σοι.

paginae pars inferior hodie ommissa scholia non continebat, ita ut nihil scholiorum in fine huius tit. desit.

p. 165, col. I (*scholia e notae*):

ταύτης ἐκεῖνο τὸ ξένον, ὅτι καὶ ἐνθα τὰ τοῦ μὴ δεσπότου διοικεῖ δοῦλος, καὶ ἐν καιρῷ δουλείας καὶ μετὰ τὴν ἐλευθερίαν χώρα τῆ τῶν κονέξων διαιρέσει. οἱ γὰρ νομικοὶ ἐπὶ τοῦ δεσποτικῆ διοικήσαντος ἐτρακτάισαν πανταχοῦ τοῦτο τὸ θέμα: ἡ δὲ διάτ. καὶ ἀλλότριον ὑποθεμένη, τὸν οἰκέτην τὰ αὐτὰ ἐτρακτάισε. πάνυ ξένον ἐστίν. σῆ. αὐτό.

θεοδώρου. ἡ νεγοτιογεστόρουμ περσοναλία ἐστίν.

τοῦ αὐτοῦ. ὁ διοικῶν τὰ τοῦ μὴ θέλοντος ἀλλὰ κωλύοντος αὐτὸν πράγματα οὐκ ἔχει τὴν νεγοτιογεστόρουμ, ἀφ' οὗ μάθη δηλονότι, ὡς ὁ πρωτότυπος ἀπαρέσκεται τῇ διοικήσει αὐτοῦ.

τί γάρ; ὁ δεσπότης κατενόησεν ἐκ τοῦ διοικήσαντος πολλὰ δαπανήματα χρησίμως γενόμενα, εἶτα δολερῶς προσποιήσεως γενομένης ἐκάλυψεν αὐτὸν, ἵνα μηδὲ τὰ πρότερα δαπανήματα παράσχη;

95) Inc. fol. 154 dimidiatum.

96) Expl. pars superior paginae primae fol. 154.

97) Medio hoc verbo incipit pagina secunda fol. 154.

p. 166, col. II (*sch. 2-5*):

2. [*Anon. ad l. 1 in fine*]. Lege tit. 1 dig. 1. 5 et lib. XLVI tit. 5 dig. 5.

3. *Stephani* [*ad l. 1 verb: obligari nos*]. Si dominus servi, vel qui negotium meum gerit, praeponat eum tabernae meae, et ego re cognita hoc ratum habuerim. Hoc enim discis in dig 7 praesentis tituli. Ratihabitio autem necessaria est, non ad hoc, ut ipsi adversus praeponentem et praeponenti adversus ipsum negotiorum gestorum actio competat: haec enim etiam absque ratihabitione nascitur: sed ad hoc, ut contractibus praepositi teneatur.

4. *Stephani* [*ad l. 1*]. Actionem ex contractibus.

(*Nonnulla desiderantur.*)

5. [Steph. ad l. 3]. Nota, non mensam, sed eum, qui negotiationi praepositus sit, institoriam introducere.

- d) Cod. corrupte: ἀντῶ καὶ κατ' ἀντοῦ καταβαλλομένῳ.
 e) Expl. fol. 154 dimidiatum.
 f) Inc. fol. 72. 71.

p. 167, col. I (terz'ult. cpv. e notae):

..... προ — REDEMPT¹⁾ ἀνα τ... υφεν αγοράσ . ποιεῖ
 ὁ νόμος ὅτι καὶ τὰ UERR ἐργαστηρίου μὴ ὑποκειμεν εται ἡ
 ἰνστιτουτορία κατὰ ἔνθα ὁ πρ κατὰ τοῦ προσησ τῶν φορτ . . καὶ . ὁ .
 ὁ περὶ φορτ τίκει τὴν ἰνστιτουτορίαν αὐτ . τὴν ἐσθῆτα . . ματ . .
 . . ι . . ε παραγραφόμενος ὁ στέφανος οὕτως ᾿ντιτ ἐστὶ συνάλλαγμα
 . . . τὸ περιστέλλειν . . . τέλλ — — ἀρμόσ χετ . . ὡς βι . μ' τί . . διγ . ε' . .
 καὶ ^{b)} πῶς [δύναται οἱ κληρονόμοι] μὴ νεμη[θέντες] ἔχειν τὴν φούρτι ; ὁ γὰρ μήπω
 πράγματι[ος] νεμηθεῖς οὐ δύναται ὑπὲρ τοῦ κλα[πέντος] τὴν φούρτι κινεῖν, ὡς ἔστι μαθεῖν ἐξ ὧν ὁ
 οὐλπιανὸς ἐν τῷ [μζ' βι . τί . ιθ' διγ . β' φησίν.] στεφάνου . δυνατὸν μὲν ἐστὶν εἰπεῖν, ὡς τῷ¹⁾ ἄψασθαι
 αὐτοὺς τῆς ἐσθῆτος καὶ ἐπιδειξαι τῷ οἰκείῃ πρὸς τὸ περιοτεῖλαι τὸ

2) *Heimb.* νεκροθάπτης δοῦλος νεκροθάπτου νεκρόν.

g) In Codice abbreviatio est, qualem typo expressit *Heimbach*. Basil. II p. 488 not. 7. Eam *Fabrotus* „ἠρώτησις“ vel (rectius) „ἐρώτησις“ legit. Ego vero „ἠρώτων“ significare crediderim; nempe auditores *Stephani* quaesiverunt. — Caeterum interrogatio, quae hic legitur, a *Fabro* et *Heimbachio* capiti I huius tituli subiecta ets, unde nonnulla supplevi. Sed pertinet ad cap. V them. 1 verb. „ἐπὶ τῷ δανείζεσθαι“ sive potius ad l. 5 §. 2 D. h. t. verb. „*pecuniis foenerandis*“. Nimirum quaesiverunt, si quis aliquid pecuniis foenerandis collocandis praeposisset, quomodo is ex contractibus ab institore initis conveniri posset. Scilicet institor

p. 168, col. II (penult. cpv. scholia e notae):

15. *Cyrilli* [l. 5 §. 13–15]. mutuari potest, nisi hoc expresse prohibitum sit. Si vero vel pignus, tenetur, nisi solvere.
 || praepositione.
 16. *Anonymi* [ad l. 5 §. 15]. Lege lib. . . Cod. sine arrha non consistit venditio. Arrha autem est indicatio contractus

- 4) Cod. εὐτρ.
 5) Expl. fol. 72. 71. Inc. fol. 150. 151.

p. 169, col. I (ult. cpv. e notae):

— — — — — ἀντος εἰκότως τῇ ἰνστιτουτορία κατέχεται ὁ γὰρ τῇ μανδάτι
 ὁμολογουμέν[ως] πρ εσθαι . . δεσποτ — — — — —
 — — — — — τοῦ α διγ . ἀλλ παραγραφῆ εἰδῶς ὁ . . . ε . . τ . . . ο . ς ἦτοι
 τοῦ ὑπεξούσι . . . λλ . . . τὸ προβαν . . καὶ ἰνστιτου γενόμενος
 δανεισ . . χρ . . . ὁ ἰνστιτουτορ . . ἐγ . . . αμ . . μο . . κ[ατά] το[ῦ] προεστῶ[τος] τὸν ὑπεξούσιον ὁ

δὲ δανει . . . κατὰ δὲ τοῦ ὑπεξουσίου κινῶν ἐκβάλ[λεται τῆ] τοῦ [μακεδονιανείου] παραγραφῆ ὡς φησιν [ὁ οὐλπιανὸς ἐν τῷ] παρόντι βι. τί. τελευτ. διγ. ζ' ἀνάγν. . . . διγ. κγ' καὶ θέ. λ.

- 6) In Cod. deest.
7) Hic apud *Heimb.* inscribitur: η'. Γαῖ.

n) Expl. fol. 72. 71. Inc. fol. 150. 151.
Zachar. Basil. Suppl.

p. 170, col. II (*sch.* 22-32 e *notae*):

22. [*Anon. ad l.* 10]. Non solum in institoria actione, sed in qualibet actione tenetur pupillus in quantum factus est locupletior, ut dictum est lib. III tit. 5 dig. 36 (37 pr.) et lib. IV tit. 4 dig. 34.

23. [*Anon. ad l.* 10]. In hoc dig. contraxit aliquid sive gessit, sicuti ubique dictum est.

24. *Anonymi [ad l.* 10]. Litis contestatae tempore spectatur, an locupletior factus sit, ut dictum est lib. III tit. 5 dig. 36 (37 pr.) et lib. IV tit. 4 dig. 34.

25. [*Steph. ad l.* 11 pr.]. Ut adeo tutores accusentur institorem non removerunt, si vel testator eum praeposuerit.

26. [*Steph. ad l.* 11 §. 1]. Hoc enim dicit, eum, qui institorem praeposuit, si vel filium elegerit, institoria teneri; alia autem ratione adiuvari posse per in integrum restitutionem, causa scilicet cognita.

27. [*Anon. ad l.* 11 §. 1]. Scias enim, in integrum restitutiones causa cognita procedere, ut dictum est lib. IV tit. 4 dig. 12. 13 et 16 et lib. II Cod. tit. 21 const. 3.

28. [*Cyr. l.* 11 §. 2-6]. Si proscripserim, ne quis cum institore contrahat, non teneor, licet, qui contraxit cum eo, illiteratus sit. Si vero oblitterata sit proscripcio, teneor, etiamsi ipse institor eam oblitteravit, nisi conscius fuerit, qui contraxit. Qui praeponit, condiciones ponere potest, ut sub pignoribus vel fideiussoribus contrahatur, vel cum hoc contrahatur. Si tamen alias cum alio contrahi vetuit, nullam prohibitionem inducit: sed si omnes prohibuit, non amplius qui praeposuit — —

29. [*Steph. ad l.* 11 §. 3]. — — — — non potuit proscriptionem legere, id est frustra dicere, se ignorasse, quod proscriptum esset non potest hoc obiicere. Et nota, quod non excusatur, qui ignorat, quae omnibus nota sunt. Nimirum hoc nota, quando quis factum ignorans et de damno vitando certans non excusetur.

30. [*Steph. ad l.* 11 §. 4 *verb: vel quo simili*]. Fumo forte vel pulvere.

31. [*Steph. ad l.* 11 §. 4 *verb: nisi particeps*]. Nisi forte creditor doli eius particeps fuerit. Quid enim? — — — — institoriam.

32. [*Steph. ad l.* 11 §. 5 *verb: certa lege*]. Puta ut proscriptum sit, usque permutare, sive ad hoc, ut creditor pecuniam solvat iis, qui institori vendiderunt, sive simpliciter aliam conditionem

q) Expl. fol. 150. 151. Inc. fol. 128. 131.

p. 201 (a pie' di pagina):

Zachar. Basil. Suppl.

p. 227, col. II (*notae*):

143) Cod. hoc caput partem facit praecedentis capitis.

a) Cod. αὐτοῦ.

b) Lege θ' τί. τῆς β'.

c) Legas: ἀδεμπτουθέντος τοῦ πεκ. vel: ἀδεμπτέοντος τοῦ πατρός.

Basilicorum Libri LX - vol. VII.

Editionis Basilicorum heimbachianae Supplementum alterum
reliquias librorum ineditorum ex libro rescripto ambrosiano
ediderunt E.C. Ferrini & J. Mercati, Lipsiae-Mediolani, 1897

p. 50, col. I:

Ἐὰν ἀδέσποτος κληρονομία κατενεχθῆ τῷ δημοσίῳ καὶ οὐ βούληται αὐτὴν ἐπιγνῶναι καὶ ἀποκαταστήσαι απ — — — — ὡσανεὶ ἐπέγνω — — — — fr. 6. § 3.

Ὁ ὑπὸ ἡμέραν ἢ αἴρεσιν ἀποκαταστήσαι κελευσθεὶς πρὸ τῆς ἡμέρας ἢ τῆς αἰρέσεως ἀποκαθιστῶν οὐ μεταφέρει τὰς ἀγωγάς: — fr. 10.

Εἰ καὶ ἀναγκ — — ὑπεισέλθῃ καὶ ἡ φαλ — — — — μεν — — — — ται τὰ ληγάτα καὶ αἱ ἐλευθερίαι καὶ τὰ λοιπὰ ἐν τῇ διαθήκῃ ὡς εἰ ἔκων ἐκληρονόμησεν. fr. 14. § 3

Ὁ ἀνάγκη . . . ὥσπερ — — — — φων — — — — οὐ δύναται μεταμεληθεὶς παρακρατεῖν φαλκίδιον. fr. 14. § 4.

Δύο τις γράψας κληρονόμους ἀμοιβαδὸν αὐτοὺς ἀλλήλους ὑπεκατέστησε καὶ ἠξίωσεν, ἴνα, εἴτε οἱ δύο κληρονομήσωσιν, εἴτε ὁ εἷς, ἀποκαταστήσῃ ἐτέρῳ τὸ ἡμισυ τῆς κληρονομίας μετὰ πενταετίαν. ἔαν οἱ δύο ὑποπεύσωσι τὴν κληρονομίαν, ἀναγκάζονται οἱ δύο ἢ ὁ εἷς κληρονομεῖν

fol. 56r. καὶ ἀποκαθιστῶν μετερχομένων τῶν ἀγωγῶν εἰς τὸν φιδεικομμισσάριον: — fr. 16. § 7. D. 36, 1.

Οὐ δύναμαι παρακαλεῖν τὸν κληρονόμον μου ἴνα τόνδε γράψῃ κληρονόμον, δια — — — — δοκῶ τὴν ἐμὴν κληρονομίαν ἀξιῶν ἀποκαταστήσαι [fr. 18 pr.] εἰ δὲ γινόμενόν σε τιτίου κληρονόμον ἐνστήσομαι καὶ γὰρ ἀξιῶ σε τὴν τιτίου κληρονομίαν ἀποκαταστήσαι τινι, ἔρρωται τὸ φιδεικόμμισσον: — fr. 17. § 1.

Ἐὰν δὲ τὸν κληρονόμον μου ἢ τὸν ληγατάριον ἀξιῶσιν τινὰ ποιῆσαι κληρονόμον, ἐκάτερος αὐτῶν εἰς ὅσον ἐκέρδησεν ἐνέχεται. fr. 17. § 2.

Ἐὰν εἶπω, παρακαλῶ σε ἴνα τῷδε δώσης, ἴνα φιδεικόμμισσον τῷδε καταλίπῃς, ἴνα ἐλευθερώσης,“ ἔρρωται. fr. 17. § 3.

Οἱ φυσικοὶ παῖδες ἀποκλείουσι τὴν τῆς ἀπαιδίας αἴρεσιν. ἐπὶ τούτου δὲ σκοπεῖται — — — — — τῆσ — — — — — fr. 17. § 4.

Ἐὰν δὲ τις ἀπολώλῃ περιῶν τοὺς παῖδας, ἄτεκνος δοκεῖ τελευτᾶν εἰ μέντοι σὺν αὐτοῖς ἀποθάνῃ ναυαγὸς ἢ καταπτώσῃ ἢ ἐπιδρομῇ — — — — — μὴ δείκνυται τις — — — — fr. 17. § 7.

Ἐν τῇ ἀποκαταστάσει τῆς κληρονομίας οἱ καρποὶ οὐ φέρονται, εἰ μὴ ὑπέρθεις γέγονεν ἢ ῥητῶς αὐτοὺς ἐπετρέπη ἀποκαταστήσαι. λογίζεται δὲ εἰς φαλκίδιον: —¹ fr. 19 pr.

Ὁ γὰρ ἀξιῶν ἀποκαταστήσαι κληρονομίαν ἐκεῖνο δοκεῖ λέγειν ὅπερ ὑπάρχει τῆς κληρονομίας:

¹ hab. Syn.

p. 50, col. II:

- Si vacans hereditas fisco deferatur eamque nolit agnoscere et restituere — — — — — fr. 6. § 3.
- In diem vel sub condicione restituere iussus ante diem vel condicionem restituens non transfert actiones. fr. 10.
- — — — — legata et libertates et cetera in testamento, tanquam si sponte adierit. fr. 14. § 3.
- Qui compulsus — — — — — non potest poenitentia ductus retinere falcidiam. fr. 14. § 4.
- Duobus heredibus scriptis, quidam eos invicem alterum alteri substituit et rogavit, ut sive uterque adierit, sive alteruter, alteri restitueret dimidiam hereditatem post quinquennium. si ambo suspectam dixerint hereditatem, coguntur uterque aut alteruter adire et restituere, descendantibus actionibus ad fideicommissarium. fr. 16. § 7. D. 36, 1.
- Non possum rogare heredem meum ut illum scribat heredem — — — — — rogare videor meam hereditatem restituere. [fr. 17 pr.] si vero factum te Titii heredem instituo egoque rogavero te Titii hereditatem restituere alicui; valet fideicommissum. fr. 17. § 1.
- Si heredem meum vel legatarium [*rectius*: legatarium, *n.d.c.*] rogavero aliquem facere heredem, uterque eorum in id quod ad eum pervenit, tenetur. fr. 17. § 2.
- Si dixero: „rogo te ut illi des, ut fideicommissum illi relinquas, ut [illum] liberes,“ valet. fr. 17. § 3.
- Naturales filii excludunt condicionem „si sine liberis decesserit“. — — — — — fr. 17. § 4.
- Si quis vivus liberos perdat, sine liberis decedere videtur: quod si cum eis naufragio vel ruina vel incursu moriatur — — — — — fr. 17. § 7.
- In hereditatis restitutione fructus non feruntur, nisi mora facta sit aut expresse eos iussus sit (heres) restituere. computantur vero in falcidia. fr. 19 pr.
- Nam qui rogat restituere hereditatem illud dicere videtur quod hereditati pertinet; fructus

p. 51, col. I:

- οί δὲ καρποὶ οὐ τῇ κληρονομίᾳ, ἀλλὰ τοῖς πράγμασι καταλογίζονται. Εἰ δὲ ληγάτω τιμηθεὶς ὁ κληρονόμος ἀξιώθῃ τὸ μέρος τῆς κληρονομίας ἀποκαταστήσαι, τὸ λεγάτον, καθ' ὅσον μὲν ἔλαβεν ἐκ τοῦ συγκληρονόμου, παρακρατεῖ ὅσον δὲ κατὰ τὴν οἰκείαν ἔνστασιν παρακατέσχευ, ἀποκαθίστησιν.¹ fr. 19. § 3.
- Ἐὰν ἀξιώσω τὸν κληρονόμον μερίσασθαι μετὰ σου τὴν κληρονομίαν μου, μετέρχονται εἰς σὲ αἱ ἀγωγαὶ, ὡς ἐὰν εἴπω ἀποκαταστήσαι σοὶ τὴν κληρονομίαν· τῇ γὰρ ἐννοίᾳ καὶ τοῖς ῥήμασιν δεῖ παρασχεῖν. fr. 20. § 1.
- Λογίζεται τῷ κληρονόμῳ τὰ εἰς φυλακὴν τῶν πραγμάτων καὶ διάπρασιν αὐτῶν δαπανώμενα. fr. 20. § 2.
- fol. 56^v.
κα'. Ἐὰν ληγατευθῇ μοι εἰς καιρὸν παιδοποιΐας καὶ τελευτήσω τῆς γυναικός μου οὐσης ἐγκύου, παραπέμψω κληρονόμῳ τὸ λεγάτον: —² fr. 21. D. 36, 1.
- κβ'. Ὁ κληρονόμος μὴ παρακρατῶν φαλκίδιον μήτε ἀσφάλειαν λαβὼν ὁμοίος ἐστὶ τῷ μόνῳ ἔχοντι παρακατάσχεσιν καὶ ἀπολέσαντι αὐτήν, δύναται δὲ ἀπαιτεῖν τὴν νομὴν τῶν κληρονομιαίων πραγμάτων ἢ δράσσεσθαι αὐτῆς καὶ τὸν κινουῦντα ἐκβάλλειν παραγραφῆ, παραγγέλλειν δὲ τοῖς κληρονομιαίοις χρεώσταις μὴ καταβαλεῖν: — fr. 22.
- Γυνὴ παῖδας ὑπεξουσίους τοῦ πρὸς αὐτῶν ἔχουσα καὶ δευτέρῳ ἀνδρὶ συναφθεῖσα καὶ

κληρονόμον αὐτὸν γράψασα ἤξιωσεν μετὰ θάνατον τοῦ πρώτου αὐτῆς ἀνδρὸς ἀποκαταστήσαι τοῖς παισὶν αὐτῆς τὸν κλῆρον ἢ τῶ ἐξ αὐτῶν περιόντι. ζῶν ὁ πηρ αὐτοὺς αὐτεξουσίους ἐποίησεν καὶ τὴν κληρονομίαν αὐτοῖς ὁ πατρῷς υἱὸς ἀποκατέστησε, καὶ τοῦ ἐνὸς προτελευτήσαντος τοῦ πρς, ὁ ἐπιζήσας³ ἀπαιτεῖ τὸ δοθὲν ἐκεῖνῳ μέρος, ὡς πρὸ καιροῦ καταβληθέν. φησὶ μὴ καλῶς αὐτὸν ἀπαιτεῖν ὅτε γάρ τις ἀξιοῦται παισὶν ἀποκαταστήσαι γενομένοις αὐτεξουσίους θανάτῳ τοῦ πρς καὶ αὐτεξουσίῳ γίνονται, ἀναγκάζεται παραχρῆμα φιδεικόμισσον αὐτοῖς παρασχεῖν. fr. 23 pr.

Καὶ ὁ δοῦλος δύναται τὸν κληρονόμον ἀναγκάσαι προσελθεῖν καὶ ἀποκαταστήσαι αὐτῷ, εἰ καὶ τὰ μάλιστα οὕτω⁴ δύναται τὴν καταλειφθεῖσαν αὐτῷ ὀρθὴν ἢ φιδεικομισσαρίαν ἐλευθερίαν: — fr. 23. § 1.

Ἐπὶ τῶν χωρὶς αἰρέσεως ἀποκαταστάσεων οἱ καρποὶ τοῦ μέσου χρόνου κέρδος γίνονται τοῦ κληρονόμου, ἐπειδὴ κατὰ ῥαθυμίαν τοῦ φιδεικομ-

¹ hab. Syn. ² Ex schol. Bas. Hb. ³ — ζητήσας cod. ⁴ l. οὐκέτι.

p. 51, col. II:

autem non hereditati, sed rebus imputantur. Si vero legato honoratus heres rogatus sit partem (suam) hereditatis restituere, legatum, quatenus accipit a coherede, retinet: quatenus vero pro portione suae institutionis habuit, restituit. fr. 19. § 3.

Si rogavero hederem partiri tecum hereditatem meam, transeunt in te actiones, veluti si dixerō tibi restituendam hereditatem; sententiam enim et verba observare oportet. fr. 20. § 1.

Heredi imputari debent quae in rerum custodiam earumque distractionem impendit. fr. 20. § 2.

Si legatur mihi ad tempus liberorum et moriar, uxore mea praegnate relicta, transmittō heredi legatum. fr. 21. D. 36, 1.

Heres qui falcidiam non retinet neque satisfactionem accipit similis est ei qui solam habet retentionem et amittit eam, sed potest repetere possessionem rerum hereditariarum vel nancisci eam et agentem repellere exceptione et denunciare hereditariis debitoribus ne solvant. fr. 22.

Mulier filios in potestate eorum patris cum haberet et alteri viro nupta esset, eum heredem scripsit rogavitque post mortem prioris mariti sui restituere suis filiis vel ei, qui supervixerit, hereditatem. Vivus eorum pater eos emancipavit et hereditatem eis privignus restituit: uno mortuo ante patrem, superstes petit partem illi datam utpote ante tempus solutam. ait non recte eum petere; cum enim quis rogetur liberis restituere, cum morte patris sui iuris efficiantur, ei hi emancipentur, cogitur statim fideicommissum eis praestare. fr. 23 pr.

Et servus potest heredem cogere adire et restituere sibi, quamvis nondum possit (petere), relictam sibi directam vel fideicommissariam libertatem. fr. 23. § 1.

In restitutionibus non conditionalibus fructus medii temporis lucro cedunt heredi, nam neglegentia fideicommissarii eos percepit et praeterea retinet